

Da 3 giorni, a Guidonia, i cittadini fermano i camion

Presidio a oltranza contro la discarica

Un centinaio di persone hanno presidato l'ingresso della discarica di Guidonia. Chiedono alle autorità che si faccia chiarezza su un transito anomalo di camion provenienti forse dalla Lombardia, e lanciano un appello affinché sia rispettato un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale col quale si è votata la chiusura dell'impianto. Critiche all'ex giunta e un invito alla Regione: si trovi un altro sito per i rifiuti degli altri paesi che scaricano all'Involata

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

«Sono lì dalla mezzanotte di venerdì continuano a presidiare l'ingresso della discarica dell'Involata a Guidonia. Davanti a loro campeggia uno striscione con uno slogan: «Guidonia non è la pattumiera del Lazio». Sono circa cento persone che vivono nei dintorni dell'impianto che protestano contro lo scempio ecologico al quale sono costretti ad assistere ogni giorno».

Nella discarica arrivano i rifiuti di 152 comuni della regione e secondo alcune stime ha già raccolto due milioni di tonnellate di immondizia il risultato è un forte odore sgradevole che appesantisce il territorio circostante. Da qui la decisione degli abitanti venerdì sera di conclusioni di un'assemblea svolta nella parrocchia di Colle Fiorito di bloccare il flusso di camion. Camion che almeno fino a ieri non sono stati bloccati. I manifestanti si sono limitati a presidiare l'ingresso dell'Involata dove sono arrivate numerose radiomobili del commissariato di Tivoli e dei carabinieri di Guidonia che hanno identificato i manifestanti. «Dall'alba ogni cinque secondi è passato un camion», ha detto Giorgio Fore-

sta, consigliere dei comunisti unitari che ha aderito alla protesta. Guidonia ha già dato molto con le cave di travertino, le cementiere e il poco con i mercati generali. «Della discarica e dell'inceneritore in programma quindi ne facciamo a meno».

Moniti arrivano anche ai politici responsabili secondo i manifestanti di non essersi fatti vivi. «I nostri politici dicono quando sono all'opposizione sentono la puzza dei rifiuti e non l'odore dei soldi che ne derivano quando sono in maggioranza. Qui non si è visto nessuno né sindaco né vice né l'assessore all'ambiente». I manifestanti chiedono alle autorità di far luce anche su un altro aspetto: ci sarebbe infatti un traffico sospeso di camion che secondo gli abitanti della zona provengono dalla Lombardia. Ma a questa notizia non ci sono conferme. «Ci sono delle ruspe che stanno scavando un nuovo invaso», ha detto una manifestante - «quali altri rifiuti vogliono accogliere? Sono preoccupata per la salute dei miei figli costretti a respirare in continuazione esalazioni nauseabonde».

«Abbiamo ereditato questa si-

tuazione», ha detto Antonio Pinzoni presidente dell'associazione «Gli amici dell'involata» - dalla passata amministrazione comunale quando l'allora sindaco Umberto Ferrucci ha presentato ricorso contro la legge istitutiva di un parco archeologico dell'involata prevista da una legge regionale optando invece per la realizzazione di un cogeneratore. A ottobre il consiglio comunale ha votato all'unanimità la chiusura dell'impianto entro il 1995 ma a tutt'oggi si continuano a scaricare tonnellate di rifiuti. «L'amministrazione ha votato all'unanimità solo perché durante il consiglio c'erano centinaia di persone che protestavano», ha detto una manifestante - «in realtà non ha fatto nulla per revocare le passate delibere che prevedono nell'area un cogeneratore, un cimitero e uno svincolo autostradale». Il gruppo consiliare di An ha dato alla Regione, un termine il 31 dicembre per la chiusura della discarica mentre posizioni decise arrivano dall'assessore all'ambiente Adalberto Bertucci il quale ha detto che «non permetteremo che Guidonia diventi come Milano: apriamo quindi un nuovo contenitore con l'amministrazione regionale che porti al superamento immediato della discarica e quindi il trasferimento dei rifiuti degli altri comuni in un altro sito. Se Badaloni non riuscirà ad adottare il provvedimento di chiusura entro il termine previsto dall'amministrazione comunale», ha concluso l'assessore - «chiederemo immediatamente una conferenza dei servizi per risolvere il problema in collaborazione con le altre regioni». Ora la parola passa alla Regione.



Ivano Paris / Blow Up

Nel bookstore, oltre ai libri, dischi, spuntini e gadget

Miliecinecento metri quadri, cinquantamila titoli, per quel che riguarda i libri, cinquemila invece per i compact, e in più magnetofoni, calendari, poster, gadget e fotografie. E la possibilità di farsi anche uno spuntino, tra una scelta e l'altra. Il primo megastore di libri, dischi e altro ha aperto ufficialmente i suoi battenti in via Nazionale 254, all'altezza di via Modena. E nel bookstore, la libreria più grande della capitale. Tra le tante possibilità, avvertono

gli organizzatori, anche quella di vendere e comperare l'usato, quello scolastico, ma anche i fumetti per favorire la circolazione della carta stampata, rendendola più accessibile con un prezzo più basso anche al pubblico più giovane. Nel bookstore sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20 con orario continuato, e la domenica, invece, dalle 9 alle 13 al mattino, e dalle 15,30 alle 19,30 al pomeriggio.

Lunedì, Bertolucci

Il «Castoro» e sette film al Mignon



Una giornata di proiezioni non stop per conoscere o rivedere i grandi film di Bernardo Bertolucci. Domani in concomitanza con la diffusione insieme all'Unità del «Castoro cinema» dedicato al grande regista è possibile assistere dalle 9,30 e fino alle 24 a una rassegna comprendente ben sette tra le sue opere più significative. L'iniziativa si svolge al cinema Mignon in via Vittorio Veneto 111, in un'aula che è stata realizzata da L'Unità e dalla Cineteca nazionale Centro sperimentale di cinematografia e dalla L'Officina Filmclub.

La mattinata è dedicata in particolare alle scuole superiori alle 10,30 «Il conformista» alle 11,30 «Prima della rivoluzione» alle 13,30 «La commedia» e alle 15,30 «La strategia del ragno». Infine alle 22,30 concluderà la rassegna «Un uomo lungo il Parigi». Bernardo Bertolucci sarà presente e nella sala cinema dogmatica intorno alle 20 il cinema storico dedica a Bertolucci e diffonde insieme all'Unità di domenica 112 pagine e stato firmato da Stefano Secchi.

La Regione pronta a un piano di prevenzione: i dati dell'Osservatorio epidemiologico

Allarme Tbc: i casi aumentati del 50%

Cresce nel Lazio il numero delle persone colpite dalla tubercolosi. A confermare la tendenza i dati dell'Osservatorio epidemiologico regionale. Fino ad agosto la Tbc aveva colpito 483 persone. Le stesse dell'intero '94 e mancano ancora i dati degli ultimi quattro mesi. Nel '95 la media è stata di circa 50 casi mensili. Cause principali della ripresa la povertà e l'emarginazione. La Regione Lazio è pronta a varare un piano di prevenzione.

LUCA BENIGNI

La Tbc nel Lazio cresce allarmante da emarginazione e povertà. I casi di tubercolosi segnalati ed accertati dall'Osservatorio epidemiologico regionale risultano essere all'incirca 483. Lo stesso numero di quelli registrati nel corso dell'intero '94. Mancano però alla conta finale tutti i casi accertati negli ultimi quattro mesi e la media di tre segnalazioni per il mese '95 ha segnato il ritmo di 50 casi mensili. Ipotesi per la fine dell'anno: l'aumento di altri 300 malati di Tbc - dice uno dei ricercatori dell'Osservatorio - non è dunque allarmistico ma serve solo a indicare una preoccupante dinamica delle malattie infettive in una situazione che ha messo in allarme l'assessorato Sanità della Regione Lazio che ha disposto già al fine dello studio per varare in tempi brevi un programma di interventi e sorveglianza della tubercolosi.

«I dati sono chiarissimi: una recrudescenza della Tbc è in atto», conclude l'assessore Lucio Con-

sentino e dunque occorre prendere atto e varare interventi che ne contengano la diffusione. Lo studio dell'osservatorio indica anche quali sono le cause del fenomeno e suggerisce interventi precisi da attivare nel più breve tempo possibile. Anche se - rassicura l'assessore - bisogna precisare che il dato finale della Tbc nel Lazio è molto simile al dato nazionale e dunque ci colloca ancora tra le regioni a bassa incidenza.

Fino alla metà degli anni 80 in tutti i paesi industrializzati si è registrato un continuo e progressivo decremento della malattia. L'inversione è avvenuta in concomitanza con il diffondersi del fenomeno della tossicodipendenza del virus dell'Hiv e soprattutto della crescita dell'emarginazione che interessa sempre più larghe fette di popolazione e in particolare gli immigrati. Nell'indicazione delle cause che favoriscono il diffondersi della malattia la relazione che accompagna lo studio è nell'indicare le cause

che favoriscono il diffondersi della malattia la relazione che accompagna lo studio è chiarissima. «Negli anni più recenti sono stati evidenti nei paesi industrializzati fenomeni di espansione dei gruppi di popolazione ad alti livelli di povertà ed emarginazione e caratterizzati da povertà, disoccupazione, degradate condizioni epidemiche e di alimentazione». Il crescente flusso migratorio da paesi ad alta endemicità tubercolare e la progressiva maggiore resistenza dei microrganismi ai farmaci ha aiutato la ripresa della malattia. Secondo lo studio però questi ultimi elementi hanno svolto un ruolo marginale. I principali determinanti dell'epidemia tubercolare - scrive l'Osservatorio - sono identificabili nelle cattive condizioni di vita e soprattutto nella mancanza di accesso ai servizi sanitari.

Attualmente nel Lazio il controllo sulla Tbc si limita alla sorveglianza a livello individuale e a programmi di controllo non mirati. Un sistema praticamente inutile. Le attività di prevenzione da mettere in campo che vengono suggerite dall'Osservatorio devono essere dunque rivolte verso ben identificati gruppi sociali e volti a creare le condizioni perché le persone appartenenti alle categorie a rischio e in particolare gli immigrati possano usufruire del sistema sanitario pubblico. «L'ipotesi va verificata», dice l'assessore Consentino - «in quella misura alla quale stiamo lavorando».

Manicomio troppo pieno

Di Liegro chiede al Comune impegno e nuove strutture

Nel Lazio attualmente sono ricoverati negli ex manicomio 742 pazienti di cui 384 nella provincia di Roma. Il dato è emerso nel corso della giornata di sensibilizzazione sul disagio mentale organizzata dalla Caritas diocesana. I malati ultracinquantenni sono il 77%, tra i quali più della metà ha superato i 65 anni. Al Santa Maria della Pietà dal 1976 ricoverati del 1978 si è scesi agli attuali 394, equamente divisi tra uomini e donne. Tra gli assistiti solo un terzo è definito dai medici non autonomo. I restanti sono inseriti in un progetto di dimissibilità che prevede di trasferire 259 malati in strutture protette a tempo pieno, 66 in quelle semiprotette (con assistenza tra le 6 e le 12 ore al giorno) e 59 in quelle semiautonome (con meno di 6 ore al giorno di assistenza). «È stato giusto smantellare i manicomio - ha sostenuto il direttore della Caritas Luigi Di Liegro - le persone affette da malattia mentale non sono un pericolo. Oggi i malati ed i loro familiari sono spesso nel completo abbandono. Secondo Di Liegro, strutture pubbliche e volontariato dovrebbero impegnarsi maggiormente nel settore psichiatrico».

Comune di Roma

ROMA PER SARAJEVO

COSA SI PUO FARE PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE DI SARAJEVO

EFFETTUARE UN VERSAMENTO SUL **C/C postale 82849001**

intestato al «Comune di Roma» causale **BOSNIA**

- PORTARE I PRODOTTI ALIMENTARI AI PUNTI DI RACCOLTA
- Riso
- Olio in lattine
- Minestrone liofilizzati
- Carne bovina in scatola
- Verdure sottovuoto o liofilizzate
- Fagioli secchi non in scatola

DOVE

Piazzale Flaminio (metro), Piazza S. Giovanni (metro), Piazza Ungheria, Viale Adriatico 136, Via R. Fabiani 41, Via Balbiani, Villa Lazzaroni, Piazza Re di Roma, Piazza Cinecittà 11, Via Cina (campo sportivo), Casalpalocco «le terrazze», Piazzale della Radio, Via Claudio 2, Via Fabiola 14, Via F. Borromeo 67, Viale Trastevere (dep. ATAC), Piazzale Torretta (ponte Milvio), Via Sabotino 7, Piazza del Cinquecento (container degli Alpini)

Elenco di organizzazioni operanti in favore delle popolazioni della ex Jugoslavia presenti sul territorio di Roma che possono essere contattate per informazioni

ACLI tel 5840568, AIDOS tel 6873214, ARCI/ARCS tel 4465455, Ass ne per la Pace tel 8841958, CARITAS tel 69886250, CGIL LAZIO tel 48793235, Comitato per la Solidarietà con la Bosnia tel 8804804, Comunità di Capodarco tel 7180569, Comunità di S. Egidio tel 585661, FIVOL tel 474811, ICS tel 4465455, INTERSOS tel 42818656, ISCOS Cisl Lazio tel 7717205, MOVIMONDO tel 57300330, PROVIDEM tel 5405490

E' possibile anche rivolgersi all'Ufficio Roma Solidarietà del Gabinetto del Sindaco 67102563 e al numero verde 1670/18850 messo a disposizione dal Tavolo di Coordinamento Presidenza del Consiglio di cui fanno parte le diverse associazioni che operano nella Ex Jugoslavia

L'iniziativa si svolge dal 1 al 10 dicembre in collaborazione con le associazioni del volontariato laico e religioso con il Ministero della Difesa, con il Tavolo di Coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri con le Circoscrizioni con le Aziende Municipalizzate

"THE GHOST OF TOM JOAD"

Esiste ancora il sogno americano?

Guida all'ascolto e riflessioni sparse sull'ultimo disco del "BOSS"

partecipano

Alberto CRESPI giornalista dell'Unità
Alessandro PORTELLI Docente di letteratura anglo-americana all'Università di Roma

MARTEDI 5 DICEMBRE ore 20.30 via Sebino 43/A

ASSOCIAZIONE NORDSUD

ASSEMBLEA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PSDI DI ROMA

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE ore 17.30

via V. Piano della Direzione Pds
(Via delle Botteghe Oscure 4)

«L'ULIVO NEL MONDO DEL LAVORO»

Introduce
Roberto MORASSUT

Conclude
Carlo LEONI

Partecipa
Fulvio VENTO

L'assemblea è aperta a tutti gli iscritti del Pds. Sono tenuti a partecipare i membri dei COMITATI DIRETTIVI delle sezioni AZIENDALI